

gura, infliggendogli deformazioni e allungamenti anatomici (memore della lezione d'Ingres), esasperando nei ritratti l'assenza dello sguardo come una sorta di cecità che trafigge lo spettatore, spiazzandolo nella vana ricerca di riferimenti spaziali annullati dall'artista nella concezione ambivalente degli ambienti. Il modello monumentale abita ormai uno spazio impossibile: forme pure ed espressioni melanconiche adottano le linee essenziali della maschera.

Scultore e ritrattista d'eccezione Modigliani scompare nel 1920 a 36 anni, offrendo un'apertura alla figurazione con-

temporanea e allargando generosamente ai posteri la dichiarazione d'amore fatta alla sua Jeanne Hébuterne, amata musa e torturata amante: "Quando conoscerò la tua anima, dipingerò i tuoi occhi."

L'esposizione ha permesso di ritracciare in maniera esaustiva e intimista il percorso artistico di Modigliani dall'espatrio nella Montmartre del 1906 sino all'ultimo periodo trascorso alla Ruche dal 1919. L'occasione di rivalutare anche l'importanza dello "sguardo interiore" di Modigliani nella "visione" delle avanguardie artistiche nascenti alle soglie del XX secolo.

## Teatro Gelsomina

DI PABLA GUIDA

Una nuova interpretazione dello spettacolo "Gelsomina" di Pierrette Dupoyet, che Fellini stesso aveva visto ed apprezzato, quella di Nina Karakosta in scena allo Studio Hébertot di Parigi fino al 3 luglio.

L'adattamento teatrale del film "La Strada", il cui il personaggio principale è Gelsomina, donna-bambina, ingaggiata da Zampanò e in cui il loro percorso caotico, tipico della gente del circo, è il pretesto per trasmettere l'emozione. Di questo film, Federico diceva: "L'idea fondamentale è la difficoltà degli uomini a comunicare...".

Questa nuova messa in scena, ad opera di Driss Touati, rimane fedele al testo di Pierrette Dupoyet, ma introduce elementi diversi, legati alla personalità dell'interprete, Nina Karakosta. Già Nina è greca (con studi in Gran Bretagna e negli Stati Uniti), e ha quel leggero accento che rimanda immediatamente allo Zampanò, cioè all'Anthony Quinn, di "Zorba il greco". A 8 anni vede "La Strada", che al momento non capisce, ma che genera in lei una sorta di comunione di sentimenti con il personaggio di Gelsomina pensato da Fellini per e interpretato dalla grandissima Giulietta Masina. "E' un film che mi ha accompagnato durante tutto il mio percorso artistico", dice Nina e la scoperta della *pièce* di Pierrette Dupoyet sembra un segno di quel destino che l'unisce a quella ragazza che incarna la purezza, la bellezza, la semplicità.

Una sorta di trasmissione: non ha mai visto la messa in scena di Pierrette ma hanno parlato molto della *pièce* e dei suoi rapporti con Giulietta e Federico, momenti indimenticabili. "Era come se Giulietta avesse trasmesso la *pièce* a Pierrette e se lei la stesse trasmettendo a me", racconta Nina. "Con Driss Touati, abbiamo cercato di rendere tutta la gamma di emozioni di Gelsomina: l'innocenza, la forza, la compassione, il suo rapporto con gli altri personaggi, il dolore e alla fine, nell'adattamento straordinario di Pierrette, nell'ultima scena, troviamo una Gelsomina che ha capito tutto e che diventa se stessa".

Oltre al lavoro su Fellini, Nina Karakosta ha "studiato" la cultura italiana, le atmosfere delle nozze, le processioni, il circo, il convento, per rendere al massimo il contesto in cui Gelsomina si muove.



Una scenografia minimalista: una cariola, una bicicletta e sul fondale un trittico che porta lo spettatore nella campagna toscana. Nina, da sola in scena, interpreta tutti e personaggi e suona la tromba, con le musiche di Nino Rota.

**Studio Hébertot**

78 bis Boulevard des Batignolles 75017 Paris

01.42.93.13.04

www.studiohebertot.com